

della commedia letteraria, traeva a sè la moltitudine quella popolare, o, come la chiama il Sanudo, *buffonesca* ⁽¹⁾, che alcuni scrittori ripresero con intendimenti e avviamenti nuovi. Il padovano Angelo Beolco, detto il Ruzzante, morto nel 1542 a quarant'anni, ottenne plausi con la *Piovana* e la *Vaccaria*, commedie di stampo plautino, ma fortuna maggiore con quelle *alla villanesca*, come la *Fiorina*, la *Moschetta*, l'*Anconitana*, la *Bilora*, dove con rude verismo sono imitati i villici nei loro costumi,



RAPPRESENTAZIONI DI ISTRIGI IN PIAZZA SAN MARCO.
(Dagli «Habiti» del Franco).

e mescolati nel dialogo i dialetti padovano (*pavano*), veneziano e bergamasco ⁽²⁾. Per queste mescolanze ebbero molto lieta accoglienza, al dire dei contemporanei, anche le commedie di Antonio da Molino, detto il Burchiella, veneziano ⁽³⁾, ma di lui non ci restano che il poemetto, *I fatti e le prodezze di Manoli Blessi* e alcune barzellette.

(1) SANUDO, XII, 14, XIII, 483, XLVI, 632.

(2) WENDRINER, *Die Paduanische Mundart bei Ruzzante*, Breslau, 1899; LOVARINI, *Notizie sui patenti e sulla vita del Ruzzante*, in «Giorn., stor. della lett. it.» suppl. n. 2, Torino, 1899; ALFRED MORTIER, *Un dramaturge populaire de la Renaissance italienne - Ruzzante (1502-1542)*. Oeuvres complètes traduites pour la première fois de l'ancien dialecte padouan rustique. Paris, Peyronnet, 1925-26.

(3) Vedi la dedica di Lodovico Dolce, premessa al poema: *I fatti e le prodezze di Manoli Blessi di M. Antonio Molino detto Burchiella*, Venezia, MDXI.